

il *Carnovale di Venezia*, variazioni-capriccio, nelle quali non so se maggiori fossero le difficoltà, gli scontri, direi quasi, impossibili, o la facilità e la nettezza, con cui egli li superava, facendo scaturire dal difficile il bello. Quel dalla bilancia, nel *Pensiero*, ha ragione: gli stranieri hanno i loro *Thalberg*, i loro *Liszt*: a mostrare quanto per noi in quest' arte si possa, noi abbiamo da additare ad essi il *Fumagalli*.

La *Plunkett*, che fa cose miracolose coi passi, senza perdere, non che l' equilibrio, la grazia, nell' atto più ovvio e comune della vita, qual è quello di salire una scala, ebbe la sventura di porre il pie' in fallo e cadde. Cadono le città, cadono i regni, e possono cadere anche le ballerine più salde in gambe: il fatto è ch' ella s' è fatto male e fu impedita di mostrarsi sul palco. Per alcune sere si tirò innanzi alla meglio con un frammento di ballo, finchè sabato si potè riprodurlo intero, sostituendo alla *Plunkett* la *Scotti*. E' fu questo un trionfo per la giovine e brava ballerina. Non pure ella seppe ricordarsi e imitare tutti i passi ed i gesti di quel luminaire del nostro spettacolo, ma gli eseguì così acconciamente